Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 29 settembre 1884 (Abbonamento postale) N. 233

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Artic. li comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

COL PRIMO OTTOBRE

s' apre un nuovo periodo d' abbonamento alla ***Patria del Friuli*** *pel quarto trimestre* 1884.

La Direzione rende grazie a que' Municipj ed a parecchi comprovinciali che annuirono, in questi ultimi giorni, ad inscriversi tra i Soci.

A tante prove di cortese benevolenza si corrisponderà con nuove cure per dare ognor più alla ***Patria del Friuli*** *la massima varietà di collaborazione ed insieme unità di concetto.*

Per l' appendice, dopo i Romanzi di Corte, *è pronto per la stampa il già promesso Bozzetto della nostra collaboratrice che usa segnare i suoi lavori letterari col nome di* Nebbia.

CENSURE STOLTE.

Mentre all'Italia vengono approvazioni e lodi dagli stranieri, v'hanno Pubblicisti che, per affettazione di liberi pensatori e scrittori, ogni giorno aguzzano lo ingegno nel trovar qualche cosa da censurare e colpire con sdegnosi rimbrotti. E se quelle *censure stolte* sono considerate per quello che valgono, cioè per stizze partigiane, da chi guarda spregiudicatamente all'essenza dei fatti, non è così per il vulgo nell' indole sua disposto a credere più al male, che non al bene.

Uditeli questi cinici censori de' propri concittadini, e di quelli che stanno in alto... e per ciò più sono visibili e sindacabili! Uditeli, e, se vi regge l'animo, battete le mani!

Secondo essi, che chiamano in ajuto il *mattoide* prof. Sbarbaro, è oggi da deplorarsi in Italia nientemeno che lo *sciopero ministeriale!*

A tutti è noto, ed i censori stessi lo hanno narrato, che al principio delle vacanze parlamentari i Ministri si fermarono parecchie settimane a Roma, poi per parecchi giorni e lasciandovi sempre taluni fra i Colleghi, andarono chi qua, chi là per curare la salute o per un poco di riposo. E secondo le necessità de' rispettivi Dicasteri ritornarono al proprio ufficio, sì chè se taluni ancora vanno in giro per l'Italia, vanno per obblighi dell'alto ufficio!

L' on. Depretis stette pochi giorni sul Lago di Como, pochi altri a Stradella, poi accompagnò il Re a Napoli, poi si fermò per due settimane a Roma, e ora da Stradella si reca spesso a Monza, e convocava a Stradella l'altro jeri i Ministri delle finanze, dell' agricoltura e dei lavori pubblici per gravi interessi dello Stato. Dunque le vacanze per l' on. Depretis furono abbastanza operose, non è vero, o rigidi Censori, o Pubblicisti chiacchieroni?

Che se l' on. Coppino si recò per qualche settimana in Piemonte, ci fu per visitare l' Esposizione nazionale e assistere ufficialmente a pubbliche solennità, e le sue vacanze ad Alba furono di pochi giorni, e adesso trovasi di nuovo alla Minerva.

L' on. Genala, l'on. Ferracciù, l'on. Ferrero stettero assai poco lontani da Roma.

L' on. Grimaldi girò, è vero, qua e là; ma ogni gita, o quasi, era determinata dai suoi doveri e dagli interessi del suo Ministero.

E si invidieranno forse gli ozii estivi dell' on. Mancini in una città colpita dal cholera, e quando è noto a tutti che pur dalla villa di Capodimonte si tiene in quotidiani rapporti con la Consulta e cogli ambasciatori esteri?

Dunque quali sono i ministri che si abbandonarono allo sciopero? Dunque è giustificata dai fatti questa frase: *sciopero ministeriale?*

Qualora si pensi che tutti i Ministri italiani hanno famiglia ed interessi privati, è il caso di lodarli, e non già di biasimarli, per la diligenza addimostrata nell' alto e faticoso ufficio. Ah! tutti, dunque, potranno darsi pochi giorni di svago, tutti, persino l' ultimo usciere dei Ministeri, tutti, tranne i Ministri!

E nemmeno sarà loro concesso di farci rappresentare per pochi giorni da Colleghi nella Camera e uomini di lor fiducia, quali sono i segretarii generali, di cui pur vuolsi per legge elevare l' importanza e la responsabilità creandoli sotto-Segretari di Stato! No, ai Ministri italiani non deve essere lecito prendere una quindicina di giorni di vacanza, perchè Gazzettieri sboccati ed ingiusti protesteranno, davanti la Nazione, contro lo *sciopero ministeriale!*

Accuse stolte, ripetiamo e che non fanno breccia su quanti conoscono rettamente gli uomini e le cose; ma, lanciate in piazza, indurranno forse le ignoranti plebi a credere che tutto in Italia, a farla apposta, vada per la peggio!

Noi non amiamo le polemiche con chicchessia, specie con i Gazzettieri che ogni giorno hanno il mestiere di accusare il Governo; ma questa volta non ci piacque tacere, poichè, alla stretta de' conti, in Nazione libera il Governo è quale lo crea il popolare suffragio. Ma il Governo per esistere ed esercitare un' azione benefica sul paese, abbisogna della pubblica fiducia; quindi quelli che ogni giorno lo attaccano sospinti da astii partigiani, non fanno altro se non danneggiare, sì all'interno che all'estero, gli interessi più vitali e la dignità dell' Italia.

Padova al Re.

(Ritardata).

Padova, 27 settembre.

(G. D.) L' imponente dimostrazione di ieri fu un plebiscito abbastanza eloquente d' affetto che il popolo Padovano fece per il suo amatissimo Sovrano, per l' eroe della carità, per il protettore degli infelici. Sotto alla Stazione, al di fuori, montata sopra i vagoni c' era una tale quantità di persone che, senza pericolo di esagerare, si può far calcolo benissimo che raggiungessero la bella cifra di tremila e cinquecento circa.

All'arrivo del treno reale sorse unanime un evviva spontaneo, potente, sorto da una moltitudine compresa dall'atto generoso compiuto dal nostro Re visitando i chorerosi. Umberto I. indossava la divisa di generale, era di aspetto floridissimo e, commosso, ringraziava militarmente la popolazione che lo acclamava, che lo voleva veder bene ad ogni costo, che se avesse potuto sarebbe corsa ad abbracciarlo come un fratello. S' intrattenne col Prefetto comm. Minghelli-Vaini, col Sindaco cav. Tolomei, col Rettore dell' Università, col Generale Menotti, manifestando con tutti la sua gratitudine per la dimostrazione affettuosa di cui era fatto segno e soggiungendo che fece niente più del suo dovere, come del resto tutti quelli che si trovavano a Napoli in quei giorni nefasti.

Un manifesto affisso per la città rendeva noto ai Padovani i sentimenti di riconoscenza del Re.

Assassinio di un Sindaco.

Roma, 28. I giornali annunciano che un nuovo delitto sarebbe stato commesso nella Campagna romana. Si racconta che il signor Paesucci, sindaco di un piccolo paese vicino a Tivoli sia stato aggredito in una macchia e ferito mortalmente da malandrini che lo derubarono di quanto portava indosso.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale dalla mezzanotte del 25 alla mezzanotte del 26.

Nel complesso del Regno casi **413**, morti **206.** A Napoli casi 166, morti 32 e 31 dei casi precedenti. A Genova 58 casi e 12 morti, 10 morti dei casi precedenti. Alla Spezia 9 casi e 6 morti.

Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27.

Nel complesso del Regno casi **410** e morti **225.**

A Napoli 166 con morti 46 e 28 dei casi precedenti; a Genova casi 39 e 27 morti; alla Spezia 11 casi e 6 morti.

Gli eroi riposano.

Napoli, 27.

La *Croce bianca* e la *Croce rossa* si ritirano definitivamente. I componenti riceveranno a giorni un attestato comprovante i servigi prestati.

L' on. De Zerbi scrive a proposito dei volontari delle due *Croci*: « non li lodo; bastano loro la testimonianza della coscienza e la benedizione del popolo. Non ero degno di esserne capo; l' essere stato loro compagno sarà il vanto maggiore della mia vita. »

Statistica dolorosa.

Dal 21 agosto, giorno in cui si constatò il primo decesso colerico fino alla mezzanotte del 26 settembre si ebbero nella nostra città 10,486 casi e 5548 morti.

Tenuto conto della brevità del tempo, l'epidemia presente ha superata tutte le altre, compresa quella terribile del 1837 che in cinque mesi diede 13,800 decessi.

Andiamo bene.

Napoli, 28.

Il *Bollettino della Stampa* dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d' oggi reca: CASI 123 e MORTI 26. Dei colpiti nei giorni precedenti morti 38.

Non c'è tanto male.

Genova, 28.

Il *Bollettino della stampa* reca: dalle 10 pomeridiane del 27 alle 4 pomeridiane del 28, **casi** 25.

Continuano le disinfezioni su vastissima scala. Quattro squadre di volontari della *Croce rossa* coadiuvano gli agenti in questo servizio.

Gli isolamenti delle famiglie attaccate vengono mentenuti con rigore. Ma si ritiene che molte famiglie non denunziano i casi.

Fece ottima impressione la notizia della venuta del ministro Grimaldi, atteso quì domani.

L'arcivescovo ha visitato oggi il lazzaretto.

Spezia, 28.

Si assicura che domani verrà tolto il cordone sanitario intorno alla Spezia.

Nel Polesine.

Rovigo 28.

Quattro nuovi casi di cholera furono denunciati oggi in tutta la Provincia: tre a Bottrighe ed uno a Crespino.

Da Ferrara si ha che fu denunciato un nuovo caso a Copparo.

I casi di Venezia.

Venezia, 28.

I casi sono tre: uno sospetto — Teresa Zampedri — morta l' altro giorno, e due genuini, a quanto pare; uno cioè a Pellestrina e un altro a S. Leonardo. Quello di Pellestrina era un povero operaio addetto ai lavori del Gorzone presso Brondolo.

Quello di S. Leonardo verificossi sabato sera in un facchino ferroviario, certo Natale Zamboni.

Tutti e tre i casi furono seguiti da morte.

L' autorità, i medici fecero tutti il loro dovere. Disinfezioni, sequestri, tutto fu ordinato secondo le più rigorose prescrizioni della scienza.

Venezia, 29.

Nessun caso nuovo. Uno sospetto a Cavarzere.

È morto ad Aquila il senatore Cannella. Tutti i giornali pubblicano elogi del benemerito patriota.

IL RE A PORDENONE.

(Nostre corrispondenze)

Pordenone, 27 settembre (ore 5 pom.)

La colazione a Corte.

Come vi scrissi, vi fu stamane una colazione a Corte cui erano invitati i Senatori, i Deputati politici ed amministrativi della Provincia, il prefetto comm. Brussi, il Presidente e vice-presidente del Consiglio provinciale e la Giunta municipale di Pordenone.

Eccovi il *menu*, che mi venne favorito da un Deputato provinciale:

Macaroni à la Napolitaine
Consommé aux pâtes
Paté de foie gras en croutes
Côtelettes de veau à la milanaise
Bindonneaux et faisans rôtis. Salade
Pêches à la Condè
Dessert.

Come altra curiosità vi trascrivo la disposizione dei posti alla tavola reale.

La tavola era a forma di cavallo.

Al centro della parte esterna sedeva Sua M. il Re.

Erano alla sua destra: Generale Pianell, generale Pasi, il Prefetto Brussi, il ff. di Sindaco in Pordone Scandella, il commissario distrettuale Abetti, i deputati provinciali cav. Marzin ed avvocato Bossi, il maggior generale Ponzio di Vaglia, l' assessore municipale di Pordenone cav. Varisco, lo scudiere di S. M. marchese Origo ed il tenente Defornari.

Alla sinistra: Generale Cosenz, il deputato al Parlamento on. Fabris, il presidente del Consiglio provinciale conte comm. di Prampero, i deputati provinciali, Milanese, Monti e Malisani, il tenente colonnello Dabormida, l' assessore municipale in Pordenone Valentino Torossi, il maggiore Caccianino, il mastro di Cerimonie comm. Brenda, il medico di S. M. cav. Saglione.

Nella parte interna sedevano: di fronte a S. M. il conte Panissera prefetto di palazzo;

a destra: i deputati on. Cavalletto, on. Orsetti ed on. Solimbergo ed il Procuratore del re in Pordenone cav. Scolari;

alla sinistra: i deputati on. Billia ed on. Chiaradia; il presidente del tribunale pordenonese cav. Bernasconi, il tenente colonnello La Via, il maggiore Sterpone e l'ufficiale di guardia.

Una escursione al campo.

La città era animatissima; il mercato settimanale del sabato contribuiva anche a renderla tale. Lungo il corso Vittorio Emanuele, baracche improvvisate e baracconi per ogni dove, e gente a frotte che iva e rediva per comperare o per vendere, frammista alla gente venuta in Pordenone per vedere, per acclamare il Padre del Popolo. Fra la prima, noto con curiosità le graziose montanine di Aviano, di Montereale, col cappello in testa, i lunghi pendenti alle orecchie, le calze grosse e traforate di lana scendenti fino al *collo* del piede... Che bei tipi! E sopratutto, che tipi curiosi tra questa folla da mercato!

Al caffè principale — donde avvenne la partenza degli invitati a colazione per la palazzina reale, stanno raccolti parecchi degli accorsi a rendere omaggio a Umberto buono e leale — s' intende, personaggi rivestiti di cariche pubbliche o per lo meno rappresentanti di qualche società: un pubblico *ufficiale* in certo qual modo. Il pubblico non ufficiale s' aggira per le vie, o si fa *salare* in qualche trattoria o in qualche osteria, per far colazione e poi recarsi *al campo.*

Ci deve andare anche S. M. al campo: quindi ecco che vi si avvia pure il vostro redattore.

I vetturali scorticano. Pazienza! La tariffa — a sentirli — parla chiaro, e bisogna pagare!... Per fortuna, il Signore ebbe pietà delle mie tasche e trovo un gentile signore udinese che m' accoglie nel suo calesse. I miei ringraziamenti. Eccoci sulla strada, in mezzo alle praterie vastissime, dove, al principiar del secolo, accampò le sue truppe vittoriose Napoleone I, e che servono da tempo lungo per *accampamenti d' esercitazioni militari.* Che piano sterminato! Confina coll' orizzonte da tutti i lati, quasi; meno che verso nord e nord-ovest, ove s'ergono bruscamente sulla pianura le montagne piuttosto brulle di Montereale, di Aviano, la Palla Pada, il monte Coll' Alto... E larghe striscie bianche, tortuose, scendono dall' alto di que' monti: sono impetuosi torrenti montani, che rapidamente si formano nelle forti pioggie e rapidamente muoiono, perdendosi nelle ghiaie dei torrenti Caurezzo e Artugna da una parte, nel vasto letto ghiaioso del Zelline dall' altra. E quà e là, su quella pianura immensa, macchie boscose, cascine isolate o l' aguzzo campanile di piccoli villaggi: Sedrano, S. Foca, S. Quirino, Roveredo, cascina Rinaldi, cascina al Bicon.

Presso quest'ultima doveva essere — stando alle informazioni avute — la località dove più fiero doveva svolgersi il combattimento del giorno. Quindi, per San Quirino, ci recammo alla cascina Rinaldi, non molto lungi dal Bicon, prendemmo posto sopra una piccola altura, donde si svolgevano al passo giudiziose piante di zucche cariche de' loro frutti...

Il sole divertivasi a batterci dei suoi caldi raggi la testa, il corpo; l'aria tremolava pel caldo su quel piano ondulato; lassù si stava a disagio, ma volentieri. Speravamo di avere la miglior posizione. Intanto, si guardava. Dalla nostra piccola altura si dominava un circuito di più di cinque chilometri di raggio di prateria; ed altre ed altre sapevamo che s'estendevano al di là; mentre verso il mezzogiorno e verso il sud-est vedevamo il così detto bosco di Murlis e più in là macchie d'alberi folti — o che parevano tali per la distanza — intorno a qualche tetto rossigno di casa; e più lungi ancora i campanili di villaggi — la pianura friulana, l'orizzonte fosco per nebbie lucenti ai raggi del sole.

— Ecco! ecco!

— Che cosa?

— Laggiù, una vedetta, un corriere, un picchetto...

Comparivano infatti e spiccavano, di quando a quando, delle macchie scure, mobili, in cui mal distinguevi figura umana o di cavallo; alcuni stavano fissi al loro posto, altri si movevano fantasmagoricamente, rapidi; e sparivano. Erano staffette che andavano quà — là pel campo ad impartire ordini, a riceverne; plotoni staccati che si portavano al posto loro assegnato; vedette che dal posto loro fissato spiavano il nemico...

Finalmente giunge il Re. Si spera che tosto avrà principio il combattere e sopratutto che il Re verrà presso di noi. Già, tutti lo si vuole, questo consolatore degli afflitti.

Il Re in mezzo ai soldati.

Ecco che lassù, verso Santa Foca, si staccano delle masse nere.

— I soldati! i soldati!

E dal bosco di Murlis sbucano altre masse nere — più vicine queste — mandando qualche scintillio: sono ancora i soldati; le spade degli ufficiali corruscano al sole.

E sulla pianura vasta, immensa, dalle ondulazioni lievi, corrono in vario senso le staffette, gli ufficiali, le vetture private che vogliono mettersi a posto, i privati... privati anche di vettura e che marciano a piedi, sudando e sbuffando.

E laggiù, sull'orizzonte, muovonsi delle piccole ombre, col moto uniforme con cui sembra muovansi le vele sul mare — senza sbalzi, continuamente: — sono ancora soldati, corrieri, lontan lontano da noi...

È l' una pomeridiana.

Due spioni dell' accampamento dei bianchi situato dalla parte di Sedrano e Santa Foca, si avanzano, si avanzano verso l' accampamento dei neri che stava nel bosco di Murlis e adesso opera nell' aperto piano.

S'incontrano in altri due *spioni* dei neri.

Li inseguono: uno de' due bianchi corre più dell'altro, va, vola, divora la via... Patatrac! cavallo e cavaliere sono a terra.

— Gesù mio!

Non è nulla: il cavaliere si rialza ben presto e rimonta in sella.

Di queste scene si ripetono ancora; ancora vedo, con un battito più accelerato del cuore, cadere a terra i soldati, rialzarsi, correre di nuovo; uno di essi la finì anzi all'Ospedale, ma con *robe da poco*... Se non che, se dovessi tutte minutamente descrivervi le vedute cose, il foglio intero non basterebbe.

All'una e dodici s'ode il primo colpo di cannone. È distante da noi circa 900 metri. È una batteria di *neri*. Dopo quello, altri. I *bianchi* non davano segno di vita. E i neri si avanzavano sempre, sempre... Finalmente, un colpo di cannone dei bianchi: distano da noi metri duemila seicento circa. Il *combattimento* è generale. Due reggimenti e mezzo di *bianchi* combattono contro un reggimento e mezzo di *neri*. La vittoria è a quest'ultimi, che riducono al silenzio una batteria nemica.

Col canocchiale da campagna vedo il Re che, seguito dai generali Pianell, Cosenz, Incisa e dal suo stato maggiore, attraversa il campo.

— Salute, o Re, che fosti giá sul campo della gloria a Custoza!...

Un altro combattimento s'impegna.

Questa volta non ho bisogno di canocchiale: sono vicino.

Uno squadrone di bianchi s'avanza di gran carriera all'assalto d'una batteria, mentre altri bianchi volteggiavano, badoleggiavano nella pianura per tenere in iscacco il nemico. Questi, poichè vede i bianchi avvicinarsi alla batteria propria, di gran carriera si slancia pur esso e da due lati — uno squadrone staccandosi dal grosso dell'esercito, l'altro sbucando da un'altra parte, improvviso. Perfin le vedette accorrono. Troppo tardi. La batteria, dopo fatti alcuni colpi, deve ritirarsi; alcuni dei neri son fatti prigioni.

— Dietro a me! — gridava il condottiero dello squadrone bianco, quando conduceva i suci all'assalto. Dietro a me! Savoia! Savoia!

L'assaltò fu mirabile; rapidissima e pure ammirabile la ritirata dell'artiglieria.

Una donna presenta una supplica — Il Re l'accoglie.

Dopo altre evoluzioni, la campale giornata finì.

— Evviva il Re! — Così gridiamo una quarantina di noi, reduci dal campo, mentre cediamo la via al Re, che pur ne ritorna.

Giunti nella località al Biccon, troviamo il Re smontato dal suo cavallo *Mefystoph* che s'intrattiene, presso la sua carrozza, in piedi, col generale Incisa. Poscia prende posto nella carrozza. Una donna — che mi si disse di Cordenons — avvicinatasi allo sportello, porge al Re Umberto una supplica... Che il generoso monarca la esaudisca!...

— Evviva il Re! — suona il saluto di molti e molti che stavano lì ad aspettar la sua partenza.

— Evviva il Re! — è il grido che si ripete lungo la via.

* *

La donna — di cui più sopra — si chiama Zuccolo Augusta. Mi narrò essa che suo marito — Luigi — fu condannato in contumacia, senza colpa — a sette anni di carcere.

Ella è malaticcia: aveva due figli: gli sono morti entrambi. Supplicava il Re della grazia pel marito. La confortai a sperare nel Re buono e generoso, nel *pare dei disgraziai*: come gridava all'indirizzo di S. M. un buon popolano di Pordenone.

* *

Ho sentito che stamane il Re mandò persona della sua casa a prender notizie intorno alla salute del nostro amico Giacomo Bonin. É un gentile pensiero per parte di S. M.

Altri ricevimenti.

Alle quattro e mezza cominciarono i ricevimenti. Furono ricevuti: il Consiglio di Prefettura ed il Commissario distrettuale, i Consiglieri provinciali e vice-presidente del Consiglio sanitario provinciale, il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Udine, i Sindaci e Giunte municipali della Provincia, Accademia di Udine, la Presidenza della Associazione reduci patrie battaglie di Udine, la Società operaia di Udine, l'Associazione di beneficenza italiana in Trieste, il conte Gherardo Freschi.

Sentii qualche lagno perchè diverse rappresentanze di Associazioni non sapendo del ricevimento e neanche l'ora in cui avveniva, non poterono presentarsi a rendere omaggio di affetto e venerazione al Re, come era nell'animo loro.

S. M. fu con tutti affabilissimo.

La semplicità del nostro Re.

Vi citerò qualche aneddoto, tanto perchè meglio risalti il tratto semplice, affabile del Re nostro.

Quando si presentarono, insieme, i rappresentanti delle due Associazioni politiche friulane — Costituzionale e Progressista — conte comm. Di Prampero e cav. dott. Fabio Celotti — disse loro che si rallegrava di vedere uniti i rappresentanti di due partiti contrari, anzi talvolta nemici.

— Davanti alla Maestà Vostra, magnanima e liberale, i cuori di tutti gli italiani battono all'unisono — così presso a poco rispondeva il dott. Celotti. E il comm. di Prampero osservava scherzosamente:

— Noi due, sebbene rappresentanti di partiti avversi, siamo anche uniti da un vincolo più stretto, perchè corrono fra di noi relazioni di qualche parentela, oltrechè d'amicizia; avendo quì il dottore sposato una mia cugina.

Quando ricevette il Sindaco di San Vito al Tagliamento, signor Morassutti, chiesegli dapprima di quale comune fosse Sindaco; e sentito che di San Vito:

— Me ne congratulo — disse — perchè quello è un Comune avente importanza per le sue industrie e per l'operosità de' suoi abitanti. Ci deve fiorire l'industria del ferro...

— Oh, così, Maestà... Non tanto in grande...

— Eh! mi ricordo che, parecchi anni or sono, occorrendo per le scuderie reali una greppia-tipo, non la si potè avere nè a Milano, nè altrove, sì bene in quel Comune, e di utilità e convenienza grandissime.

— E sono io, Maestà, che la ho fornita — soggiunse il sindaco Morassutti con una certa compiacenza.

Il Re, nel congedarsi da lui, strinsegli la mano, augurandogli che possa ognor più prosperare l'industria sua nel Comune ed assecondare così l'avviamento alla prosperità industriale d'Italia ed al miglioramento nelle condizioni economiche delle classi lavoratrici.

La rappresentanza della Società dei Reduci di Udine fu pure accolta affabilmente dal Re; il quale, sentito come i rappresentanti la Società operaia udinese fossero stati costretti a far ritorno alla loro città perchè giorno di sabato, incaricò il prof. Bonini di ringraziarli pel gentile pensiero di venir da Udine a Pordenone collo scopo di rendere a lui omaggio.

Col dott. cav. Celotti, vice-presidente del Consiglio sanitario provinciale, s'intrattene pure a lungo S. M., parlando della salute pubblica, delle condizioni sanitarie ed igieniche della Provincia.... Re Umberto aveva confidenzialmente poggiato il suo braccio sulla spalla del dottore durante il colloquio.

* *

Alle sette vi fu pranzo degli ufficiali.

* *

Dalle quattro e mezza alle sette, le due bande musicali di Maniago e Sacile suonavano applauditissime l'una in piazza Cavour e l'altra sul piazzale della stazione. Dovettero replicare la marcia reale.

Ma lascio di scrivervi perchè ora si sta preparando la fiaccolata e non voglio mancare.

La fiaccolata — l'entusiasmo dei Pordenonesi — la bontà del Re.

Pordenone, 27, ore 11 pom.

Sublime! Sublime!

Sublime questo amore del popolo pel suo Re, questa venerazione del popolo non iscompagnata da una certa confidenza, pel primo cittadino dello Stato; sublime questa affabilità democratica del Sovrano pel suo popolo.

Vengo dalla *fiaccolata*. Sono ancora commosso da un fremito di entusiasmo. Certe cose si sentono, non si descrivono.

Verso le otto e mezza, dal piazzale della Stazione, mosse la fiaccolata, composta da un migliaio circa di palloncini multicolori, con alla testa alcuni *trasparenti* e suvvi scritte di occasione: *Viva il secondo Padre della Patria! Viva il consolator degli afflitti! L'amore del popolo è il miglior sostegno pel trono dei Re! Viva il principe Amedeo! Viva la Regina Margherita! Viva l'eroe di Napoli e di Busca!*

Era un corteo lungo lungo, interminabile, d'un effetto stupendo. Vi prendevano parte quattro bande musicali: di popolo, un seimille persone, a dir poco. In fianco, procedevano ad uno ad uno soldati di cavalleria, a piedi, con fuochi di bengala accesi tra mano.

Nel cammino, ripetute evviva al Re, partivano dal corteo cui rispondevano gli evviva della migliaia di spettatori affollati lungo le vie.

Giunti nel giardino ove sorge la palazzina Wepfer, tutto quel popolo si fermò alquanto in basso. Quale spettacolo fantastico! Tutti que' palloncini multicolori in lunga fila disposti; giù, in basso della strada, rocchette e fuochi d'artificio che guizzavano alzandosi bizzarramente nel buio cielo, e riflettevano i loro zig-zag nell'acqua morta dei fossi; la valle del Noncello — frastagliata, pittoresca — in varii punti illuminata poeticamente; da lontano le prime case della città pure illuminate — e la casa Galvani, splendente sul cupo orizzonte come una casa fatata; più sopra, dall'altro canto, la palazzina reale; e le bande che suonavano la marcia reale e il popolo che gridava evviva...

Il popolo stava dunque immobile.

Era stabilito nel programma che non dovesse la popolazione oltrepassare un dato limite, a una certa distanza dalla palazzina; e tutti rispettavano quel desiderio del Comitato, ch'era comando per tutti. Quando il tenente colonnello Da Bormida si fa innanzi, gridando:

— Avanti! avanti! Il re vi vuole tutti! Avanti tutti!...

Fu un delirio.

Il Re si commuove. Sono felice in mezzo a voi!

Si scavalcano aiuole di fiori, si rompe il cordone di membri del Comitato, di delegati, di carabinieri; e si corre, si corre fin presso il Re, che stava sulla loggetta posteriore del palazzo, fra i generali.

Ed i primi giunti, sopraffatti dall'entusiasmo, s'arrampicano sulla loggetta, afferrano le mani stese del Re, ne afferrano le vesti, le baciano; le baciano, le baciano...

E intanto un popolo intiero vien dietro, acclamando al Re buono, al Re consolatore, al padre degli sventurati.

Ed il Re spicca sempre sulla loggetta, sorridente, affabile, le mani protese e stringenti le mani incallite degli operai, le mani scarne de' ragazzi, le mani gentili di donne e di giovanette che a lui son porte là, indistintamente, confusamente.

E que' primi che s'erano arrampicati su per la loggia, vengono spinti abbasso dall'irrompere della turba commossa; ed altri vi si arrampicano — vecchi e ragazzi, uomini e donne — ed afferrano anch'essi le mani del Re e le baciano, le baciano, le baciano...

Un vecchio, piuttosto straccione, facchino, stringe con ambo le mani la destra del re, vi depone baci e baci e vi piange sopra... Nè si poteva staccarlo. Muto continuava egli a piangere e baciare la mano del consolatore.

— Viva il padre degli sventurati!

Un prete, alquanto vecchio, si spinge anch'egli sulla loggetta, afferra anch'egli la mano del Re, e la bacia...

— Evviva il padre della Patria!

— Grazie, grazie — dice commosso Re Umberto; e stringe la mano a quegli operai, a quel facchino, a quel prete...

— Grazie, grazie! Sono contento, sono felice qua in mezzo a voi... Grazie.

Ma l'onda del popolo incalza.

I membri del Comitato pervengono — a forza di stenti — presso la loggia e tentano impedire che quelle scene commoventi, direi quasi straziant, continuino...

Ma è impossibile.

Se non che, al signor G. B. Damiani, uno degli instancabili del Comitato, viene un'inspirazione.

— Vi prego... Fate largo... Non vedete?... Al Re fanno male i fumi dei bengala...

Allora il popolo, come per incanto, fa un po' di largo. Un solo pensiero, un solo timore ha compiuto il miracolo: il timore che il Re potesse dai fumi del bengala, soffrire.

Sublime, sublime questo amore di popolo pel suo Re!

* *

La fiaccolata sfila lentamente e fa il giro del palazzo. Gli evviva, durante la sfilata, sono incessanti.

La fiaccolata rientra in città, sempre tra gli evviva. Io la seguo; poi corro a buttarvi giù questa mia, come posso.

Della partenza, nulla si sa ancora; ma credesi che avverrà lunedì mattina.

(Altra corrispondenza).

Pordenone, 27.

Il Re manda a ringraziare la Società Operaja di Udine — S'intrattiene coi Reduci, in ispecie coll'Antonini dei Mille — Chiede notizie della famiglia di Riva Luigi.

Alla sera del 27, verso le 5 pom., il Re diede udienza nella sua palazzina a varie Autorità e Rappresentanze. Primi entrarono i signori cav. L. Braidotti e cav. P. Valussi, rappresentanti la Camera di Commercio; poi i Sindaci della Provincia; poi i signori comm. A. di Prampero e cav. F. Celotti rappresentanti l'Associazione Costituzionale e la Progressista; quindi signori prof. P. Bonini, presidente dei Reduci e Antonini Marco, uno dei Mille; per ultimo, il conte Gherardo Freschi ed il cav. Morpurgo de Nilma di Trieste.

Con tutti questi signori, il Re si intrattenne lungamente colla usata affabilità: ebbe per tutti parole gentili, sicchè era tolta fin l'ombra di quel rigido formalismo che è un così grande nemico della cordialità. Mi consta che il Re, parlando ai signori Bonini e Antonini, sapendoli di Udine, disse loro press'a poco:

— Mi fu detto che qui si trovavano ieri per la occasione del mio arrivo i Rappresentanti della Società operaia generale di Udine, i quali essendo industriali o capiofficina, dovettero ripartire per Udine senza poter soddisfare al desiderio che avevano di porgermi personalmente il loro saluto: ebbene, loro signori sieno presso i Rappresentanti della Società operaia generale di Udine interpreti della mia viva riconoscenza e del mio gradimento per l'atto gentile ch'essi hanno, ad ogni modo, compiuto. —

Coi due rappresentanti dei Reduci (e qui è da notare che il cav. dott. Marzuttini aveva dovuto, per le inesorabili incombenze della professione, tornare a Udine la sera del 26 e così pure il cav. ing. Tonutti), il Re conversò per più di venti minuti: coll'Antonini in ispecialità parlò delle Campagne dei Mille mostrandosi informatissimo perfino degli ultimi dettagli di quella gloriosa pagina garibaldina. Discorrendo dei Mille, venne ai signori Bonini e Antonini l'opportunità di ricordare il povero Luigi Riva — e qui si vide il cuore del Re, che subito chiese notizie della famiglia lasciata dal nostro concittadino e mostrossi preoccupato sentendo trovarsi in cattive condizioni economiche.

Insomma tutti quelli che ebbero la fortuna di conversare con S. M. ne parlano con vivo entusiasmo: Umberto I è proprio il Principe leale e magnanimo, il Re popelare, e, come portavano le iscrizioni di Pordenone, il secondo Padre della Patria.

(da un altro corrispondente)

Pordenone, 28 sett.

La grande rivista — il pranzo ufficiale — dimostrazioni in teatro.

Verso le ore 11 ant. d'oggi, il Re partì alla volta del campo delle manovre, sulle praterie Roveredo-Aviano; lungo tutto la strada, il popolo faceva ala alla carrozza reale ed al numeroso seguito.

Le esercitazioni militari riuscirono meravigliose e l'artiglieria a cavallo entusiasmò addirittura.

Finite le manovre, il Re, vicino al ponte così detto della Brentella, passò in rivista la truppa, indi questa sfilò al passo ed al trotto innanzi S. M.

Quando il Re si mosse per partire, tutti i reggimenti presentorono le armi e le fanfare degli stessi intuonarono la marcia reale. Senza esagerare vi dirò che il momento era sublime commovente.

Alle ore quattro il Re tornò alla sua residenza, sempre in mezzo alle ovazioni del popolo, allo sventolare dei fazzoletti.

Diede quindi udienza a diverse Rappresentanze della Città fra cui al Presidente della Società Operaia, sig. Giuseppe Tamai, il quale mi assicurava che la squisita Sovrana gentilezza e le parole profferite nei riguardi del sodalizio, lo commossero, e di questo ne serberà imperitura memoria.

Alle ore 7.30 ci fu il grande pranzo di gala, cui assistevano tutti i generali ed ufficiali dell'esercito. La fanfara del 5 reggimento Novara suonava nel giardino della palazzina reale.

Alla stazione ferroviaria, l'aspetto del giardino Querini si presentava in una forma magica per forza della luce a svariati colori, procurata da innumerevoli bengala.

Sul piazzale eseguirono un programma musicale le due bande dello Stabilimento del cav. Wepfer e quella dello stabilimento Filatura di Torre: l'una e l'altra riscossero applausi.

Il Municipio non tralascia nulla perchè sia mantenuto il decoro cittadino e perchè il soggiorno torni gradito a S. M.

— Al Teatro si rappresentò dalla Compagnia Benini: *Il Conte Rosso* molto bene, e vi assisteva numeroso pubblico, il quale acclamò il Re e volle replicato l'inno reale fra assordanti evviva al Re ed a casa Savoia.

A. P.

Briciole.

Non il colonnello Cagni — che fu promosso a generale — ma il colonnello cav. Mainoni è attuale comandante del 5.o cavalleria Novara.

* *

Ad ossequiare S. M. il Re alla stazione, il giorno del suo arrivo, oltre alle già nominate Società operaie, era pur quella di Spilimbergo con bandiera.

* *

Nei paeselli pei quali il Re passava nell'andata e nel ritorno dal campo, le campane delle chiese suonavano a distesa, i contadini si affollavano sulla via acclamando al Sovrano.

Le Chiese di Pordenone sono addobbate come nei giorni di grande solennità.

(Nostro telegramma)

Pordenone, 29, ore 10,10 ant.

La partenza di S. M. avrà luogo alle cinque pom. d'oggi. Preparasi grande dimostrazione. Al momento che telegrafo, il Re visita gli Stabilimenti industriali. La Città è animatissima.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Al ministero dell'agricoltura si prepara con alacrità il progetto per spingere efficacemente il rimboschimento di alcune regioni montuose della penisola.

— Venne arrestato un altro impiegato alla Tesoreria centrale accusato di complicità nel furto delle 60 mila lire.

Torino. Le condizioni sanitarie continuano ottime. Il concorso dei visitatori all'Esposizione è in questi giorni notevolmente aumentato. Oggi hanno luogo le grandi esperienze internazionali pella trasmissione della forza elettrica fra Torino e Lanzo.

— È fallito il sig. Luigi Bonfante, proprietario del grande ristoratore della *Meridiana*; passivo oltre 480,000 lire. Il Bonfante è fuggito. È fallito pure l'industriale cav. Alessandro Locati, fabbricante carrozze e vagoni sul corso V. E. Il passivo si fa ascendere ad oltre un milione di lire.

Foggia. Sabato la grandine devastò le campagne intorno a Trinitapoli. I danni ascendono ad oltre un milione.

Pallestrina. Venerdì alle ore 11 ant. circa, uno spaventoso nubifragio con fitta gragnuola, tutto abbattendo, ha distrutto il prodotto dei vigneti di questo territorio, unica nostra risorsa.

Il danno è immenso, incalcolabile. La popolazione che è letteralmente rovinata, ha telegrafato al prefetto implorando un soccorso dal Governo in tanto disastro.

NOTIZIE ESTERE

Egitto. Lord Wolseley ed il suo Stato maggiore sono partiti per raggiungere il corpo di spedizione senza aspettare rinforzi.

Gli inglesi hanno ora in Egitto 13,500 uomini.

Il maggiore Kitchner telegrafa da El-Debbah che tutta la contrada è tranquilla, le popolazioni di Merarxe e Berber essendo impaurite avendo inteso che Gordon e Wolseley mandavano contro di esse una spedizione.

Il maggiore Chermside annunzia che sei emmissari del Mahdi sono arrivati a Tamani e ch'essi hanno distribuito alle tribù di quel distretto dei programmi del Mahdi che le eccita a sollevarsi. Il Mahdi ha pure inviato grandi rinforzi alle tribù che assediano Kartum. Calcolasi che egli disponga di 25000 uomini, dei quali 10,000 armati di remington.

Un dispaccio da Palermo dice che la passeggiata di beneficenza pei colerosi che ebbe luogo colà fruttò oltre 100 mila lire.

È eminente la pubblicazione delle onorificenze accordate, *motu proprio* dal Re, a coloro che si distinsero nella prestazione di soccorsi durante l'epidemia.

CRONA

Un an
settembre.
in un croc
diede la
che è vera
Un tale,
ricordo il
di vetture
generale
tuttavia, r
nerale Pia
preparare
Or avve
giorni pat
vizio di
ufficiali fa
dove.
Dopo, c
legramma
in cui gli
vetture pe
Il nostro
Va in c
aveva sta
pranzo, p
si fa cora
essere am
introdotto
— Sign
Gli uffic
— Sign
Il pover
altro che
Si comi
sgrazia. A
incuorano
— Un
un dispac
— Ma
— Un
Voleva
Povero
polvere n
vecchio n
ciato in u
memoria

Il pae
denone, 27
per intra
tra, vi sc
ceve, di qu
queste qu
miracoli.
il paese
750 anim
1883 fino
nessun
zati ben
Altro che
Ed anc
lo fu per
morte na
trebbiatri
nella mac
Al suo
ziante —
con intel
riore alla
l'acqua...

Rottu
Pordenon
piazzale
la *forma*
colata; c
sera. Qu
Udine! p
— Co
treno de
otto e m
Volli an
motivo d
che la *m*
proprio l
china di
sostituire
nista di
alle feste
di un'ora

Lavo
Superior
provò il
stemazio
Stazione
dine-Pon

Utili
egregio
trio due

La ri
pana, 23
municato
inserito
tria del
zittire, p
bilità, in
stata not
rità.
La sua
il còmpit
limiti alle
rapporto
cerchia
simo si
Quì sp
dioma si
da Tarce
non si p
sogna qu
stri sole
tenere d
gl'indizi
Nel ca

CRONACA PROVINCIALE

Un aneddoto. *Pordenone, 28 settembre.* Questa la sentii raccontare in un crocchio di amici, ma mi si diede la più formale assicurazione che è vera, proprio vera.

Un tale, di cui presentemente non ricordo il nome, vecchio, che serviva di vetture il campo ancora sotto il generale Radetzky e che lo serve tuttavia, riceve direttamente dal generale Pianell gli ordini quando deve preparare pel generale delle vetture.

Or avvenne che uno dei passati giorni pattuì colla ufficialità un servizio di vetture, volendo parecchi ufficiali fare una gita non so per dove.

Dopo, capita al pover' uomo un telegramma da Pianell, direttamente, in cui gli diceva tenesse pronte le vetture pel domani.

Il nostro uomo perde la testa.

Va in cerca degli ufficiali con cui aveva stabilito il servizio. Erano a pranzo, presso un conte. Il nostro si fa coraggio; ci va; domanda di essere ammesso per cose urgenti. È introdotto.

— Signori... signori... signori...

Gli ufficiali lo guardano sorridendo.

— Signori... signori... signori...

Il pover' uomo non sa balbettare altro che questo.

Si comincia a temere qualche disgrazia. Alcuni gli vanno presso, lo incuorano.

— Un dispaccio... un dispaccio... un dispaccio...

— Ma parlate in nome di dio.

— Un dispaccio di Radetzky...

Voleva dire un dispaccio di Pianell.

Povero Radetzky, che ora dorme polvere nella sua fredda tomba!... Il vecchio ne trovò il nome rincantucciato in un angolo remoto della sua memoria!...

Il paese dei miracoli. *Pordenone, 27 settembre.* Permettete che, per intramezzare l'una fatica coll'altra, vi scriva adesso, mentre il re *riceve*, di qualche altra cosa. Ho intitolato queste quattro righe: *Il paese dei miracoli.* Ed invero come non dir tale il paese di Tamai presso Porcia, di 750 anime circa, se ivi dal 19 giugno 1883 fino all'altro ieri non era morto **nessuno**, avendosi invece battezzati ben **quarantanove** bambini? Altro che *finire il mondo!...*

Ed anche il morto dell'altro giorno lo fu per disgrazia, e non già per morte naturale. Era addetto ad una trebbiatrice di riso. Fu impigliato nella macchina — sfracellato...

Al suo primo grido — lungo, straziante — un ragazzo di otto anni, con intelligenza e forza molto superiore alla sua età — corse a fermar l'acqua... Era troppo tardi!

Rottura d' una macchina. *Pordenone, 27 settembre.* Ero sul piazzale della stazione, che aspettavo la *formazione* e partenza della fiaccolata; circa le otto e un quarto di sera. Quando sentii: *Partenza per Udine! partenza per Udine!*

— Come? — pensai — Questo treno deve giungere a Udine alle otto e mezza ed è qui ancora? — Volli andare perciò a verificar il motivo di un tale ritardo; e seppi che la *macchina* del treno s'era rotta proprio lì, alla stazione; che la macchina di riserva non la si potette sostituire subito, perchè il macchinista di riserva era andato *a spasso*, alle feste; per cui si ebbe un ritardo di un'ora.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto per i lavori di sistemazione del Rio Urana presso la Stazione di Tarcento sulla linea-Udine-Pontebba.

Utili conferenze. Ieri, 28, lo egregio prof. Viglietto tenne in Buttrio due conferenze sulla vinificazione.

La risposta al Sindaco. *Taipana, 23 settembre.* Rispondo al comunicato del Sindaco di Platischis, inserito nel numero di jeri della *Patria del Friuli.* Quel signore doveva zittire, perchè la sua proverbiale inabilità, in fatto di P. S., deve essere stata notata anche da qualche Autorità.

La sua pochezza gli fa ritenere che il còmpito dell'Ufficiale di P. S. si limiti alle prime ricerche, ed al primo rapporto; ma così non è, perchè la cerchia delle attribuzioni del medesimo si estende molto più in là.

Quì specialmente, che si parla l'idioma slavo, e siamo molto distanti da Tarcento, l'opera dei Carabinieri non si può ritenere sufficiente, o bisogna quindi che il Sindaco si dimostri solerte nel fare indagini e nel tenere di continuo informata di tutti gl'indizi la giustizia procedente.

Nel caso concreto poi, in quello della ribellione, l'incuria del Sindaco si dimostrò tanto potente, che appunto le prove, invocate in suo appoggio, sono quelle che la rilevarono e possono attestarla.

E con quale coraggio viene il Sindaco ad attribuirmi rancori personali? E non ricorda egli quante volte dal 1881 in poi lo pregai di smettere l'astio che lo rode, di pacificarsi colla Giunta e col Consiglio, e di cooperare per l'attuazione del programma della maggioranza? Ha già scordate le tante buone promesse che ci gettava sul piatto ed i mezzi coi quali ci minava di nascosto? È la pace non la lotta che noi desideriamo; ma siccome col Sindaco nessuno finora potè conservare cordialità, noi che fummo i più battuti, abbiamo dovuto finire per rassegnarci a combattere.

Se padroneggio non dispotizzo, come vorrebbe fare il signor Sindaco. È il programma della maggioranza della popolazione, del Consiglio comunale, dell'autorità tutoria che si cerca di attuare gradatamente, e ad onta di tutte le avversioni del Sindaco. Dal 1874 in poi le mie idee amministrative non subirono smacchi in Consiglio; ma invece il mio avversario, da tre anni a questa parte, si vede continuamente umiliato da voti di sfiducia. Anche nella passata domenica voleva far passare ad assessore effettivo l'unico suo partitante; ma il Consiglio gli diede un'altra lezione memorabile.

Che dire di un Sindaco che assevera pubblicamente di non voler rinunciare per dispetto alla Giunta Municipale ed al Consiglio comunale? Devesi fin troppo inferire, che dove regna la pochezza intellettuale, la delicatezza non ha ingresso.

Si persuada il Sindaco che prima del corrente anno chi scrive aveva tutt'altro che voglia di lagnarsi sui giornali; ma egli ha creato una posizione tale, che sarebbe stato da vile non raccogliere i tanti guanti lanciatici.

E chiudo ricordandogli che nessuna minaccia m'intimidirà, e che per servire, come servo, ai $^4/_5$ della popolazione comunale sono pronto ad affrontare anche una seconda edizione di dinamite. *A. C.*

Serva infedele. Dalla casa di abitazione del conte Liobaldo Mels, ora villeggiante in Prepotto, vennero a mancare un po' alla volta, nel corso di un mese, una spilla con grossa ametista contornata di brillanti, legata in oro, del valore di l. 200 circa, di proprietà di esso co. Mels; un ago d'oro con capocchia formata da una perla, del valore di l. 10, e fiorini 10 in B. N. austriache, di proprietà della governante di casa, Ernesta Kiessling; più altri denari, per una somma non precisata, dei figli Mels; e biancherie di proprietà della famiglia stessa.

I sospetti dell'autorità di P. S. caddero sopra Anna N. di Prepotto, domestica, alle dipendenze della famiglia Mels; e praticate, con molta abilità, le necessarie indagini, ne risultò la certezza della colpabilità della N. e si ottenne anche la confessione della colpevole.

I denari, le biancherie, l'ago della Kiessling, furono rinvenuti e sequestrati in casa della N. — La spilla d'ametista fu sequestrata presso l'orefice C. di Cividale, ov'era stata depositata dalla sorella della N.

La N. venne arrestata e tradotta alle carceri di Cividale.

Disgrazia. A Brugnera di Sacile, certo Rui Giuseppe, trovandosi nel molino di Grillo Ruggiero sdrucciolò sul pavimento e ruzzolò sotto il cilindro della macchina che gli fracassò il petto, e morì sul colpo.

Fratricidio. A Claut (Spilimbergo) altercandosi fieramente i fratelli Oliva Vincenzo e Giovanni, presenti gli altri di famiglia, il Giovanni, afferrato un coltello da tavola ferì gravemente il fratello Vincenzo dimodochè tre ore dopo moriva. Un figlio dell'ucciso, Pietro Oliva, lanciò una scure contro lo zio Giovanni che pure riportò ferita guaribile in 10 giorni. Zio e nipote furono arrestati.

CRONACA CITTADINA

La passeggiata di beneficenza.

La passeggiata di beneficenza è rimandata a giovedì prossimo.

Il Municipio ha concesso la Banda cittadina, il Comandante del Presidio la Banda militare, il signor avvocato D'Agostini la fanfara de' suoi allievi.

I carri vennero offerti dal cav. G. Batta Degani.

Il Comitato si riunisce questa sera per prendere ulteriori disposizioni.

Concorso per la costrazione del ponte sul torrente Cormor. Sabato si riunì il Consiglio di questo Consorzio per discutere il bilancio consuntivo di prima previsione. Di 18 rappresentanti, dieci intervennero alla seduta. Il Consiglio approvò l'offerto Bilancio del Consorzio nelle risultanze complessive di L. 79,650 con l'aumento di L. 6404,40 sul Preventivo approvato per il primo riparto.

L'ingegnere Canciani rappresentante di Udine fece un'osservazione sul non essersi conservata una banchina appiedi dell'argine, ma essersi fatto l'escavo fin sotto l'argine stesso.

Il cavalier ing. Tonutti rispose che alla banchina provvederebbe l'impresa.

Il rappresentante di Martignacco nob. Deciani chiese spiegazioni sul patto stabilito nelle trattative pel Consorzio volontario, in base al quale il Comune di Udine avrebbe assunto metà spesa del ponte ed accessi, a suo rischio e vantaggio i ribassi di asta e le eventuali perdite.

Il Presidente diede lettura dell'atto fondamentale del Consorzio, approvato dalla Deputazione provinciale in base a cui il patto venne totalmente abbandonato.

Lo stesso nobile signore domandò spiegazioni sopra un *sentito dire* che la liquidazione dei lavori potesse portare un aumento di spesa di forse dieci mila lire per maggiori sterri avvenuti. Al che rispose l'ingegnere direttore, leggendo un articolo del capitolato, nel quale è chiaramente detto che i lavori s'intendono allogati a corpo e non a misura, e che non vi possono essere altre addizionali di quelle già liquidate ed indicate nel resoconto.

Il rappresentante del Comune di Martignacco si dichiarò soddisfatto.

Dietro osservazioni dello stesso nob. Deciani, si discusse sui modi di difesa della strada lateralmente, essendo in alcuni punti gli argini molto alti.

Si approvò la proposta dell'ingegnere, di applicare i paracarri a cinque metri, ed un albero piuttosto forte fra un paracarro e l'altro.

Per ultimo a Revisore dei conti vennero nominati lo stesso Deciani e l'ingegnere Canciani.

A proposito della mostra bovina friulana a Torino, leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Della magnifica razza della pianura *friulana* vi sono due tori ed un gruppo di buoi e di vacche che fanno molto onore alla provincia di Udine, che l'inviò come *mostra collettiva.* Questa razza vi è coltivata colla selezione e fornisce animali atti al lavoro ed alla produzione di carne molto squisita.

Pel prossimo anno scolastico. L'avviso del nostro Municipio per l'inscrizione degli alunni nelle scuole urbane e rurali, non può essere pubblicato oggi per mancanza di spazio. A domani.

Alla Società Calzolai è pervenuta da Napoli la ricevuta delle lire 70, obolo offerto dai nostri buoni calzolai ai disgraziati di Napoli.

La ricevuta è firmata dal Duca di San Donato.

La serata di beneficenza alla Birreria Kosler. Pubblico numeroso intervenne ieri sera alla Birreria Kosler. Si sapeva che il 25 per cento dell'introito era stabilito a vantaggio dei cholerosi, e gli udinesi accorsero in buon numero all'appello della carità.

La birreria e l'annesso giardino erano sfarzosamente illuminati.

Le signorine Burgbart e Trani, trasformate in gentili fioraie, giravano di mezzo agli intervenuti offrendo a tutti profumati mazzolini del loro cestello. Nessuno rifiutava l'obolo suo a così vaghe ancelle della carità.

La festa riuscì proprio bene.

Pover' uomo! Il medico municipale Dott. Marzuttini, assistito da due vigili urbani, accompagnò stamane all'Ospedale un povero sarto, marito di quella donna che l'anno scorso alla sagra dei Rizzi riportò frattura di una gamba per la caduta dell'impalcatura che, come si sa, andò a fascio.

Al pover'uomo aveva dato di volta il cervello, e stava nudo alla finestra di casa sua in piazzetta Antonini, facendo del chiasso quando entrarono i vigili col medico.

Dall'America. Una interessante corrispondenza da Buenos-Aires, stamperemo domani.

Teatro Minerva. La rinomata illusionista *Olga Orloff* darà domani a sera l'annunciato brillante trattenimento. A domani il programma.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi. Ricordiamo che questa sera al teatro Minerva ha luogo l'annunciato trattenimento di società, alle ore 8 e 1/2. I dilettanti rappresenteranno la commedia in due atti di E. Scribe: *I primi sogni d'amore.* Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Folla enorme accalcavasi ieri alla nostra Stazione ferroviaria ad ogni partenza dei treni per Pordenone. Tutti si recavano alla ridente cittadella, ansiosi di vedere il Re generoso, il padre del popolo italiano.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Il Fornaretto di Venezia con ballo ridicolo *Amore e Polenta.*

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 settembre.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femm.	15	
„ morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	3

Totale n. 30

Morti a domicilio.

Giuseppe Contardo di Francesco d'anni 3 — Sofia Casarsa di Angelo di mesi 9 — Giuseppe Zilli di Ferdinando di anni 1 — Luigia Chiarandini di Angelo di mesi 9 — Giacomo Mauro di Giuseppe d'anni 1 mesi 9.

Morti all'Ospitale Civile.

Fortunato Battocchi fu Giovanni d'anni 50 falegname — Giuseppe Macuglia fu Nicolò d'anni 62 muratore — Giuseppe Degano fu Valentino di anni 79 conciapelli — Isidoro Vantezzi di mesi 2.

Morti nell' Ospitale militare.

Scorpio Gabriele fu Raffaele di anni 22 soldato nell' 8 Regg. Artiglieria.

Totale N. 10

dei quali 1 *non appartenente al Com. di Udine*

Matrimoni.

Michele-Giovanni Mattiussi agricoltore con Santo Dri contadina — Carlo Goth impiegato con Emilia Cloza civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Elia Foi agricoltore con Caterina Veritti serva.

Voci del pubblico.

Una preghiera. Si prega il signor Direttore della Posta che voglia raccomandare ai propri inservienti un po' più di buona maniera nel levare la cassetta delle lettere durante la notte, per non isvegliare di soprassalto i dormienti del vicinato.

M.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 281.

Municipio di Dignano.

Avviso di concorso.

A tutto il 4 p.v. ottobre resta aperto il concorso ai posti qui appresso indicati, resisi vacanti per dimissione dei titolari.

I.° Maestro nella frazione di Carpacco, verso l'annuo compenso di L. 550; — verrà data la preferenza ad un aspirante sacerdote; il quale inoltre avrebbe la cappellania del paese.

II.° Maestra nella frazione stessa verso l'onorario di L. 367. Entro l'indicato termine gli aspiranti presenteranno le loro domande, debitamente corredate, a questa Segreteria, e gli eletti entreranno in funzione col nuovo anno scolastico.

Dignano, 18 settembre 1884.

Il Sindaco
A. Pirona

Comune di Tricesimo.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti di Insegnanti.

a) Maestro per la prima inferiore maschile di questo capoluogo collo stipendio annuo di Lire 550;

b) Maestra per la scuola mista in Arra collo stipendio annuo di L. 550;

c) Maestra per la scuola mista in Leonacco collo stipendio annuo di L. 550.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo Municipio entro il detto termine, le istanze corredate dai documenti necessari.

La nomina viene fatta per un biennio.

Tricesimo, li 22 settembre 1884.

Il Sindaco
Orgnani nob. dott. Vincenzo.

N. 885.

Il Sindaco del Comune di Lestizza.

Avvisa.

A tutto il giorno 10 Ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore presso questo Ufficio Municipale, cui è annesso l'annuo stipendio di It. L. 550 pagabili in dodici uguali rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produrrano le rispettive loro Istanze a questo Protocollo, entro il termine di sopra precisato, corredandole dei prescritti Documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed il prescelto entrerà in funzioni, appena resa esecutoria la deliberazione Consigliare.

Dall' Ufficio Municipale
Lestizza, addì 21 settembre 1884.

Il Sindaco
Vincenzo dott. Pinzani.

Frequenti convegni di Ministri hanno luogo a Stradella. Argomento principale di queste loro conferenze sono il progetto di legge sulle Convenzioni e la questione edilizia di Napoli.

Duello Comandini-Romussi.

Il duello tra Alfredo Comandini direttore della *Lombardia* e Carlo Romussi redattore capo del *Secolo* ebbe luogo venerdì alle 2 e mezzo pomeridiane.

Erano padrini del primo i signori avv. Pozzi e rag. Albani; del secondo l'on. Mussi e il sig. Bizzoni.

Il Comandini ricevette un ferita al braccio destro, una ferita più leggera al petto ed al collo ed una scalfitura alla mano destra. Il Romussi ebbe l'orecchio destro per metà reciso, una leggera ferita al mento ed una scalfitura al braccio destro.

Dovendo passare molto tempo prima che il Comandini possa battersi, ed avuto riguardo all'esito del duello, i padrini del Moneta e quelli del Comandini dichiarano esaurita la questione, col duello Romussi-Comandini anche nei riguardi del Moneta stesso.

Assicurasi che la ferita di Romussi sia di difficile rimarginamento.

Il duca di Torlonia offrirà all'on. Depretis di raccogliere gli orfani dei colerosi negli orfanotrofi di Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 28. Gli ambasciatori inglese, tedesco e persiano conferirono ieri con Ismail pascià, ex kedivè di Egitto.

Vienna, 28. Domani s'inaugura quì dal Principe ereditario il Congresso per la tutela della piscicultura.

Occorrono truppe.

Parigi, 28. Il ministro della marina ricevette un telegramma dell'ammiraglio Miott, il quale annunzia di essersi impadronito di diversi punti dell'isola di Madagascar, ma aggiunge che gli mancano per altro le forze sufficienti per tentare un colpo su Tanariva.

Milioni e trattative.

Parigi, 29. Il ministro della marina chiederà, a quanto si vocifera, un nuovo credito di 15 milioni per il Tonkino e la flotta.

Si assicura che Ferry fece al Consiglio dei ministri importanti comunicazioni sulle trattative corse con Bismarck. La Germania si sarebbe impegnata ad appoggiare la Francia nella sua resistenza contro l'Inghilterra, ad interporre i suoi buoni offici a Pekino, e ad ammettere i commercianti francesi nella colonia germanica del Kemerun.

La Germania domandò per altro uguali diritti pei tedeschi nelle colonie francesi della costa occidentale e al africana e del sud a Gabum Congo.

Il Consiglio dei ministri discusse iersera gli accordi tra Bismarck e Ferry.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 settembre.

Venezia	41	63	45	36	85
Bari	88	72	68	74	53
Firenze	11	51	23	59	28
Milano	63	48	33	64	68
Napoli	3	24	75	20	46
Palermo	34	76	36	79	11
Roma	28	12	59	30	50
Torino	34	22	29	55	56

CINTURA ANTICOLERICA

del dott. LACOTE.

Cintura Jersey-elastica, igienica, antisettica, profilatica del Colera.

L'uso attualmente generalizzato di questa cintura, l'appoggio che riceve continuamente dal corpo medico, le vendite straordinarie effettuatesi nei paesi infetti della Francia, specialmente a Tolone e Marsiglia, raccomandano questa **cintura anticolerica** preparata al solfato di rame come il miglior preservativo contro il **Colera.** Per l'applicazione di questa cintura sulla regione addominale si conserva il calorico e lo si aumenta sensibilissimamente in seguito all'azione del sudore sul solfato di rame.

Il Solfato di rame è il disinfettante per eccellenza.

L'elasticità di questo tessuto fa si che lo rende perfettamente adattabile a tutte le conformazioni del corpo, senza causare alcun disturbo.

Preparata da E. Guilloux, 15, *rue Bertin — Poirée a Parigi.*

Deposito esclusivo per l'Italia presso *A. Manzoni* e *C.* Milano, Roma e Napoli.

Vendita in **Udine** presso le Farmacie *Comelli, Comessatti* e *Fabris.*

Farmacia Galleani

Vedi avviso quarta pagina.

Il *Preservativo* delle epidemie è trovato

(Leggere negli annunzi l'*Anti-microbi Bravais*)

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera e America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASE SUCCURSALI
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 14
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

Il 3 ottobre il grandioso piroscafo **Matteo Bruzzo** viaggio garantito in giorni 20
Il 18 detto il più veloce vapore del mondo **Nord-America** » » 15 } prezzi ridotti
Il 3 novembre il veloce piroscafo **Sud-America** » » 20

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41

ed in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Università di Padova specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'Illustro professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine:** *R. Farm. Filipuzzi e F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanelli e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

UDINE N. 8 — Via Paolo Sarpi — N. 8

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista
DOTTOR TOSO

Infallibili antigonorroiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.
Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI,** via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Invano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi BLENNORRAGIA. Invano perchè si dovette sempre ricorrere al BALSAMO COPAIBE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo eziandio necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea sì *recente* che *cronica (goccia militare)* ed è quella di *facilitare la secrezione delle urine*, di *guarire gli stringimenti uretrali* ed *il catarro di vescica*, essendo inoltre trovate sempre necessarie *nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)*, tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benchè non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. 2 la scatola e contro vaglia di L. 2.20 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, *Milano* — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore L. PORTA, non che *Flacons polvere per acqua sedativa*, che, da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie sì recenti che croniche* ed in alcuni casi *catarri* o *ristringimenti* uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi
Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZINI, *Segretario del Congresso Medico.*

AVVERTENZA. — Dietro Consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie *falsificazioni* delle nostre specialità, ed imitazioni *al più delle volte dannose alla salute* o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrasegnate dalle nostre marche di Fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale* alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti (Filipuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, e Tagliabue, farm.; GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, SPALATRO, Aljinovic, GRAZ, Grablotz; FIUME, G. Prodram, Jackel F. MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala numero 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

COLLEGIO INTERNAZIONALE IN SARONNO

PER LINGUE, CONTABILITÀ E COMMERCIO

CON SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

e ***PENSIONE SPECIALE*** **per giovani italiani e stranieri studenti lingue.**

Programmi a richiesta.

FARINA LATTEA H. NESTLÊ

15 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE DI CUI 8 DIPLOMI D'ONORE E 8 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di Fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.*

PROPRIETÀ DEI F.lli UBICINI IN PAVIA

TAYUYA

Antidiscrasico, ricostituente vegetale, usato nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Sifilide,** della **Scrofola,** delle **Anemie** anche da **febbri malariche,** del **Linfaticismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, e sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **L. 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari Lire 5,50, si riceve franco il flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, Via di Pietra, 91.

Deposito in Udine nelle farmacie *Comelli, Comessatti, Minisini.*

ANTI-MICROBI BRAVAIS

Preservativo e Curativo di tutte le malattie trasmissibili tali che **COLERA,** ***Colerina, Dissenteria, Febbre tifoidale, Difterite,*** Risipola, Tisi, Febbre gialla, Tifo, Peste, ecc.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE Prezzo del Flacone di Cento granuli coll'istruzione. 5 fr.

VENDITA ALL'INGROSSO *Rue de Londres, 27, PARIGI.*

Deposito generale per l'Italia presso **A. Manzoni e C. — Milano — Roma — Napoli.** Vendita in Udine presso le farmacie: **F. Comelli, G. Comessati, A. Fabris, Minisini e Bosero e Sandri.**

AVVISO

Noi sottoscritti dichiariamo di protestare contro le numerose contraffazioni del nostro **OGLIO** di **Fegato** di **Merluzzo** posto in vendita in Italia e specialmente nella Sicilia, non di rado sfruttandosi l'ignoranza e buona fede dello stesso venditore. Un oglio bruno, nauseabondo, è sfrontatamente sostituito al vero **OGLIO** di **HOGG,** che è invece quasi senza sapore, nè colore e la fama del quale è mondiale come rimedio efficacissimo contro i ***Mali di Petto,*** la ***Scrofola,*** la ***Rachitide,*** etc. — A garanzia, pertanto, del pubblico, i sottoscritti avvertono che il loro genuino **OGLIO** di **Fegato** di **Merluzzo** è contenuto da *Flaconi triangolari*; l'etichetta o stampiglia porta la nostra firma, e inoltre, il bollo ottagono, in inchiostro azzurro, dello Stato Francese, e che devesi sempre esigere quale garanzia contro le contraffazioni. Un 1/2 Flac. costa 4 fr.; star bene in guardia contro i prodotti messi in vendita a prezzo minore: *sono falsificazioni.*

Il fac-simile del Bollo dello Stato Francese.

Hogg et Co.

F. Cuérlo, Milano, solo depositario in Italia per la Vendita all'Ingrosso.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della «Patria del Friuli»